

I dati della fondazione Gimbe in audizione alla XII commissione Affari sociali della Camera

Sanità senza personale e fondi

Spesa per i dipendenti giù di 28 mld. Doppia per i gettonisti

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Dal 2012 al 2023 la spesa sanitaria relativa ai redditi da lavoro dipendente si è ridotta di 28,1 miliardi di euro, di cui 15,5 miliardi solo tra il 2020 e il 2023. La carenza di personale sanitario, oltre all'impossibilità per le regioni di aumentare i fondi per il personale dipendente a causa dei tetti di spesa, negli anni ha alimentato il fenomeno dei «gettonisti» che nel 2023 ha raggiunto un valore doppio, in termini di costi, rispetto all'anno precedente. Sono alcune delle evidenze che emergono dalla lettura dei dati contenuti nella relazione della fondazione **Gimbe** presentata in occasione dell'audizione svoltasi presso la XII commissione Affari sociali della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'«Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie». «Il Servizio sanitario nazionale sta affrontando una crisi del personale sanitario senza precedenti, causata da errori di programmazione, dal defianziamento e dalle recenti dinamiche che hanno alimentato demotivazione e disaffezione dei professionisti verso il Ssn», ha commentato **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe**. «Senza un adeguato rilancio delle politiche per il personale sanitario, l'offerta dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali sarà sempre più inadeguata rispetto ai bisogni di salute delle persone, rendendo impossibile garantire il diritto alla tutela della salute». Come evidenzia la fondazione, per le analisi sulla spesa per il personale dipendente sono stati utilizzati i dati del recente report «Il monitoraggio della spesa sanitaria» della ragioneria generale dello stato relativi all'anno 2023. Per le analisi

sulle unità di personale dipendente sono stati, invece, utilizzati i dati aggiornati al 2022 del conto annuale della ragioneria generale dello stato che include esclusivamente il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni a cui si applica il Ccnl del comparto sanità, indipendentemente dalla professione e alla tipologia di ente in cui presta servizio. Si è, inoltre, fatto riferimento ai dati del report del Ministero della salute che include sia il personale dipendente del Snn e dell'università che opera nelle aziende e nelle strutture pubbliche o nelle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Meno risorse per il personale dipendente. Dalla lettura del rapporto si rileva che nel periodo 2012-2023 il capitolo di spesa sanitaria relativo ai redditi da lavoro dipendente è stato quello maggiormente sacrificato. In termini assoluti, dopo una progressiva contrazione da 36,4 miliardi di euro nel 2012 a 34,7 miliardi nel 2017, la spesa ha iniziato a risalire raggiungendo 40,8 miliardi nel 2022, per poi scendere a 40,1 miliardi nel 2023. Tuttavia, in termini percentuali sulla spesa sanitaria totale, il trend registra una lenta ma costante riduzione, infatti nel 2012 rappresentava il 33,5% mentre nel 2023 si è attestato al 30,6%. «Se la spesa per il personale dipendente si fosse mantenuta ai livelli del 2012, quando rappresentava circa un terzo della spesa sanitaria totale, negli ultimi 11 anni il personale dipendente non avrebbe perso 28,1 miliardi di euro, di cui 15,5 miliardi solo tra il 2020 e il 2023, un dato che evidenzia il sacrificio economico imposto ai professionisti del Ssn», ha aggiunto Cartabellotta.

Si spende di più nelle regioni in piano di rientro.

Gli analisti rilevano che per l'anno 2022, ultimo disponibile, la ragioneria generale dello stato riporta un totale di 681.855 unità di personale dipendente, pari ad una media nazionale di 11,6 unità per mille abitanti ma con nette differenze regionali: da 8,5 unità per mille abitanti in Lazio e Campania a 17,4 unità per mille abitanti in Valle D'Aosta. «Nelle prime cinque posizioni si collocano tutte le regioni e province autonome a statuto speciale di più piccole dimensioni (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Province autonome di Trento e Bolzano) oltre alla Liguria», ha osservato Cartabellotta. «Al contrario, al di sotto della media nazionale si trovano tutte le regioni in piano di rientro, tutte del Centro-Sud, oltre alla Lombardia». Parametrando, invece, i dati sulla spesa sanitaria 2023 per il personale dipendente alla popolazione residente Istat al 1° gennaio 2023, la spesa pro-capite per il personale dipendente nel 2023 è stata di 672 euro, con differenze significative tra le regioni: dai 1.405 euro nella Provincia autonoma di Bolzano a 559 euro in Campania, con una classifica che riflette quella relativa alla distribuzione del personale dipendente per mille abitanti. E ancora, mettendo in correlazione, per l'anno 2022, le unità di personale dipendente con la spesa pubblica totale, la spesa per unità di personale a livello nazionale è pari a 57.140 euro, con un range che varia da 49.838 euro del Veneto a 81.139 euro della Provincia autonoma di Bolzano, con tutte le regioni in piano di rientro che mostrano, para-



Peso: 87%

dossalmente, valori superiori alla media nazionale. «Quest'inedito indicatore dimostra che l'ottimizzazione della spesa pubblica per il personale sanitario è stata gestita in maniera molto differente tra le regioni», ha commentato Cartabellotta. «Non a caso, quelle più virtuose nell'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni registrano una spesa per unità di personale dipendente più bassa. Un risultato verosimilmente dovuto sia alla riduzione delle posizioni apicali, sia a un più elevato rapporto professioni sanitarie/medici, che consente di ridurre la spesa mantenendo una maggiore forza lavoro per garantire l'erogazione dell'assistenza sanitaria».

In aumento la spesa per i gettonisti. La carenza di personale sanitario, unita all'impossibilità per le regioni di aumentare la spesa per il personale dipendente a causa dei tetti di spesa, negli anni ha alimentato il fenomeno dei gettonisti, ossia medici, infermieri e altri professionisti sanitari reclutati tramite agenzie di somministrazione del lavoro e cooperative, con i relativi costi rendicontati come spese per beni e servizi. Nel focus di **Gimbe** si legge che secondo un report dell'Autorità nazionale anticorruzione, relativo al periodo genna-

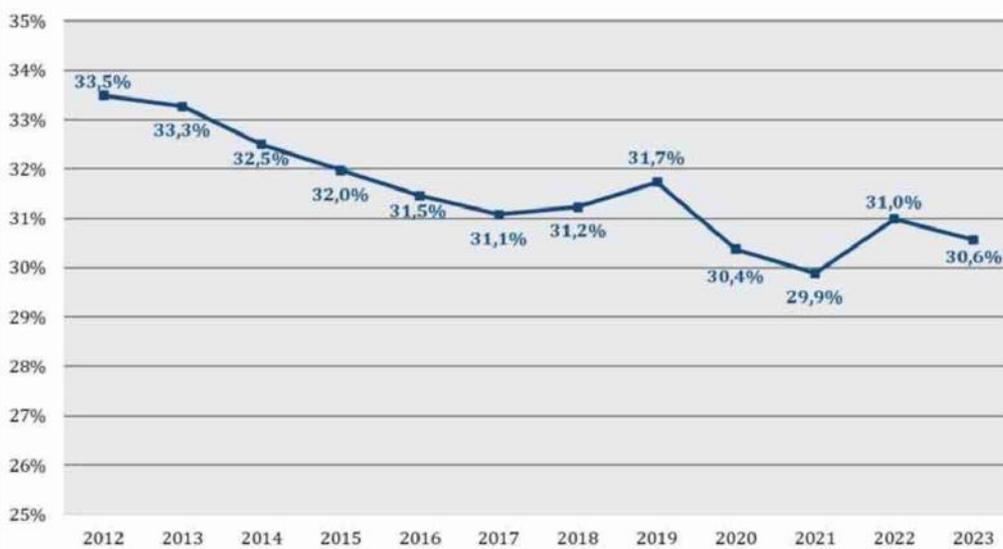
io 2019 – agosto 2023, il fenomeno era già molto evidente nel 2019, con una spesa complessiva di quasi 580 milioni di euro. Nel 2020 il valore è crollato a 124,5 milioni, per poi risalire negli anni 2021-2022, fino a raggiungere, nel solo periodo gennaio-agosto 2023, 476,4 milioni, un valore doppio rispetto all'anno precedente.

Infermieri cercasi. Per l'anno 2022 il report del Ministero della salute riporta un totale di 727.169 unità di personale: 625.282 dipendenti del Ssn (86%), 84.452 dipendenti delle strutture equiparate a quelle pubbliche (11,6%), 8.839 universitari (1,2%) e 8.596 con altro rapporto di lavoro (1,2%). Di queste unità, il 72% è rappresentato dal ruolo sanitario, il 17,6% dal ruolo tecnico, il 9,9% dal ruolo amministrativo, lo 0,2% dal ruolo professionale e lo 0,3% da qualifiche atipiche. In dettaglio, nel 2022 i medici che lavoravano nelle strutture sanitarie erano 124.296: 101.827 come dipendenti del Ssn e 22.469 come dipendenti delle strutture equiparate al Ssn. La media nazionale è di 2,11 medici per mille abitanti, con un range che varia da 1,80 della Campania a 2,64 della Sardegna. L'Italia si colloca sopra la media Ocse come numero

di medici in servizio (4,2 contro 3,7 medici per mille abitanti), ma con un gap rilevante tra i medici attivi e quelli in quota al Ssn. Nel 2022, il numero di laureati in medicina e chirurgia è stato di 16,7 per 100 mila abitanti, un dato superiore alla media Ocse di 14,2. Oltre ai medici di famiglia, le carenze riguardano alcune specialità di fondamentale importanza per il funzionamento del Ssn che non sembrano essere più di interesse per i giovani medici: medicina d'emergenza-urgenza, medicina nucleare, medicina e cure palliative, patologia clinica e biochimica clinica, microbiologia e radioterapia. Specialità per le quali la percentuale di assegnazione delle borse di studio per l'ultimo anno accademico è stata inferiore al 30%. Inoltre, nel 2022 il numero di infermieri che lavorano nelle strutture sanitarie è di 302.841: 268.013 come dipendenti del Ssn e 34.828 come dipendenti delle strutture equiparate al Ssn. La media nazionale è di 5,13 per mille abitanti, con un range che varia da 3,83 della Campania a 7,01 della Liguria. L'Italia si colloca notevolmente al di sotto della media Ocse (6,5 contro 9,8 per mille abitanti). Nel 2022 il numero di laureati in scienze infermieristiche

è stato di 16,4 per 100 mila abitanti, un dato significativamente inferiore alla media Ocse di 44,9. A giudizio degli esperti, difficilmente la situazione potrà migliorare considerato che per l'anno accademico 2024-2025 nel corso di laurea in scienze infermieristiche sono state presentate solo 21.250 domande per 20.435 posti. «Questa grave carenza stride con il fabbisogno stimato da Agenas in 20-25 mila infermieri di famiglia e di comunità necessari per la riorganizzazione territoriale prevista dal Pnrr», ha concluso Cartabellotta.

La spesa sanitaria per il lavoro dipendente



Dati CN RGS, % sul totale della spesa sanitaria

Fonte: report della fondazione Gimbe presentati in audizione alla XII commissione Affari sociali della Camera dei Deputati



Peso: 87%